

I cinque sensi

Il linguaggio di Dio è amore

Editoriale

In questo numero del Tassello, che affronta il tema del rapporto tra la spiritualità e i cinque sensi, abbiamo scoperto che si può fare esperienza di Dio attraverso ognuno di essi.

Possiamo ascoltare la parola di Dio attraverso le letture e la musica, vedere la Sua presenza nell'Adorazione del Santissimo e nei gesti liturgici, toccare Gesù, e sentirne il profumo, abbracciando una persona cara con la quale ci riconciliamo,.

Possiamo, infine, gustare il sapore del Suo corpo e del Suo sangue, quando ci accostiamo all'eucaristia.

La spiritualità, infatti è un'esperienza che ci coinvolge con tutto il nostro essere, anima e corpo.

LA REDAZIONE

Il linguaggio di Dio è amore, pace, serenità interiore. Quando Lui agisce tocca i sensi dell'uomo e li riempie di una felicità infinita, che i maestri spirituali chiamano sinteticamente consolazione. Si tratta di una profonda calma interiore fatta di amore per Dio e per le sue creature, nonostante la vita non lasci mancare a nessuno le sue tempeste. Dice sant'Ignazio di Loyola: *“Chiamo consolazione il causarsi nell'anima di qualche movimento intimo con cui l'anima resti infiammata nell'amore del suo creatore e Signore; come pure quando essa non riesce ad amare nessuna cosa o persona se non in rela-*



zione al creatore di tutto; (...) infine chiamo consolazione ogni aumento di fede, di speranza e di carità, e ogni tipo di letizia che sollecita ed attrae alle cose celesti e alla salvezza della propria anima, rasserenandola e pacificandola nel proprio creatore e Signore”.

Quando una persona avverte pace interiore, quando percepisce che nonostante le difficoltà della vita è possibile amare, quando una persona è serena, vive la consolazione. E la consolazione può nascere spontanea nel cuore di ciascuno: potrebbe sorgere a seguito di un consiglio, di una testimonianza, una lettura, una omelia, un rimprovero fraterno, ma normalmente è la conseguenza di una esperienza sensoriale.

C'è l'altra faccia della medaglia: bisogna evitare di pensare che in ogni caso la consolazione spirituale sia da attribuire a Dio; certamente Dio parla con la consolazione, ma non è detto che ogni consolazione sia da Dio, infatti il demonio può vestirsi da angelo della luce e portare divisione e odio al cuore delle persone. Il tentatore, essendo la falsità per eccellenza, non si limita a produrre desolazione nella vita delle persone, è anche capace di imitare la voce del Signore, di dare consolazione, consolazione ovviamente falsa. Ne viene che la consolazione può avere una duplice provenienza: può essere da Dio o dal diavolo. Ciò che le differenzia è la natura stessa della consolazione. Anche la consolazione spirituale va capita.

Ancora sant'Ignazio, nella regole del discernimento spirituale, afferma: “È proprio di Dio e dei suoi angeli dare con le loro mozioni VERA letizia e godimento spirituale togliendo qualsiasi tristezza e turbamento inoculati dal nemico. Per questi (il nemico) è connaturale combattere contro tale letizia e consolazione spirituale, adducendo ragioni speciose, softismi e continue falsità.”

Dio dà vera consolazione; il diavolo dà falsa consolazione. Per quanto si sforzi per riprodurre una consolazione come quella di Dio, il tentatore non riuscirà mai a creala perfettamente uguale a quella di Dio.

È possibile determinare se una consolazio-

ne viene da Dio o dal tentatore, mediante il suggerimento di Sant'Ignazio: “Solo Dio può dare consolazione all'anima senza una causa previa, perché è proprio del creatore entrare, uscire e fare mozioni in essa, elevandola interamente all'amore della sua divina grandezza. Dico senza causa, cioè senza nessun precedente sentimento o conoscenza di un determinato oggetto cui possa venire quella consolazione mediante gli atti propri dell'intelletto e della volontà.”

Esiste un particolare tipo di consolazione che neanche il principe delle tenebre riesce a simulare: è la cosiddetta consolazione senza causa previa. Tale consolazione non può che venire da Dio in quanto nessuno, se non il creatore, ha un tale potere. Per “causa previa” si intende una esperienza di vita che abbia riferimento ai sensi. Facciamo un esempio: certamente ognuno di noi, almeno una volta in vita, si è sentito consolato ammirando un bel tramonto, ascoltando una parola di amicizia, gustando un gesto di cortesia inatteso. Queste esperienze che passano attraverso la mediazione dei sensi (emozioni, sentimenti, sensazioni sia interiori che legate ai cinque sensi) possono essere definite come cause previe che determinano il nascere di una consolazione spirituale. La consolazione spirituale senza causa previa si verifica quando non c'è alcuna mediazione positiva dei sensi.

Ma questa consolazione creata da Dio che entra e esce dall'anima, perché è proprio del suo potere essere così muovendosi in essa, elevandola interamente all'amore della sua divina grandezza, e generando in essa una nuova conoscenza e addirittura una nuova vita, non vi sembra che sia la consolazione di Maria all'annunciazione? Una conoscenza inedita, inimmaginabile, una nuova vita che in lei ha preso forma. “E il Verbo si fece carne, e venne ad abitare in mezzo a noi”.

Buon Natale a tutti, con mille vere consolazioni.

FRANCESCO GUSTA LA DOLCEZZA DI DIO

All'inizio del suo Testamento, Francesco d'Assisi racconta quella che per lui costituì la vera svolta, il momento decisivo nel quale la sua vita cambiò e da agiato figlio di uno dei maggiori mercanti di Assisi cominciò a diventare uno dei santi più amati della storia cristiana, abbracciando lietamente la povertà.

La sola vista dei lebbrosi, simbolo per eccellenza della marginalità e dell'esclusione sociale in quel tempo, risultava a Francesco ripugnante; ma "Dio mi condusse in mezzo a loro" – racconta il santo – "e usai con essi misericordia". Da quel momento, "ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo".

Il linguaggio dei sensi, e in particolare del gusto, comunica un mutamento totale nella personalità di Francesco, un rovesciamento completo dei suoi valori, del suo modo di vedere le cose, di guardare il mondo. "Dolcezza d'animo e di corpo": il coraggio di entrare in contatto con la porzione più repellente dell'umanità, rappresentata dai lebbrosi, trasforma non solo l'interiorità, cioè la sensibilità, il cuore, gli affetti, ma anche il corpo di Francesco, cioè la sua esperienza sensoriale, il suo modo di percepire la realtà. Anche il racconto che le biografie antiche del Poverello ci trasmettono riguardo a quella esperienza ricorre ampiamente al linguaggio dei sensi: si dice che Francesco si recò all'ospizio dei lebbrosi e, radunatili, distribuì a ciascuno del denaro, baciando loro la mano, cioè osando *toccare* gli "in-



toccabili". E se in precedenza la sua compassione lo portava a fare l'elemosina ai malati ma servendosi di qualcuno che si avvicinasse a loro al suo posto, perché vedendoli voltava spontaneamente la faccia dall'altra parte *turandosi il naso*, ora la grazia di Dio lo faceva compagno e amico dei lebbrosi, capace di stare in mezzo a loro e di servirli umilmente.

Per Francesco, cambiano radicalmente i criteri di valutazione della realtà: ciò che prima era "amaro", cioè veniva all'ultimo posto nella sua scala di valori, ora era per lui "dolcezza", era cioè fonte di un nuovo e inatteso piacere spirituale. Ma il linguaggio delle Fonti Francescane ci suggerisce un altro significato della nuova esperienza legata al senso del gusto: esso riguarda la preghiera, la capacità di contemplazione. I biografi scrivono che Francesco veniva visitato dal Signore attraverso l'esperienza di una straordinaria dolcezza che gli riempiva il cuore e quasi lo rapiva alla realtà, paralizzandolo anche mentre si trovava in piazza o nelle vie della città. Come se ogni altra sensazione svanisse, o meglio come se ogni senso si concentrasse in un'unica, totalizzante attrazione per la dolcezza di Dio che gli conquistava il cuore.

Forse anche noi potremmo desiderare che, come per Francesco, la preghiera diventi l'esperienza del gustare la presenza di Dio e l'amore per i poveri trasformi il nostro globale rapportarci alla realtà.

DON GIUSEPPE

IN QUESTO NUMERO

1. IL LINGUAGGIO DI DIO È AMORE
Don Attilio
2. FRANCESCO GUSTA LA DOLCEZZA DI DIO
Don Giuseppe
3. ASCOLTA E MEDITA
Don Peppino
4. I 5 SENSI E LA MUSICA
Gianfranco Stoppa
5. IL FILO SOTTILE
Andrea Inzaghi

6. IL CERCHIO DI GIOTTO
Matteo Tognonato
7. CHEDDONNA E IL SESTO SENSO E
TRE QUARTI
Chiara Pesenti
8. I CINQUE SENSI
Marisa Tosi
9. I 5 SENSI..., IN CHE SENSO?!
Giulia Zanardi

- CALENDARIO
10. IN TUTTI I SENSI...
Silvio Ceranto
 11. GUARDIAMOCI CON OCCHI
DIVERSI
Luca Tessaro
 12. SE BASTASSE UNA CANZONE
Giovanni Grampa
- AGENDA

ASCOLTA E MEDITA

“**A**scolta Israele!” È l’inizio della grande preghiera quotidiana dell’israelita, dell’ebreo praticante, che diventa professione di fede.

“Ascoltatevi, voi che siete in cerca della giustizia, voi che cercate il Signore, guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, dalla cava da cui siete stati estratti” dice il profeta Isaia 51,1.

Ascoltare e guardare che cosa? La verità di Cristo che è venuto a dare testimonianza alla verità.

Ascoltare e guardare è l’atteggiamento di colui che attende qualcosa che gli interessa.

“Ma voi non avete mai ascoltato la voce del Padre” dice Gesù agli ebrei (Gv 5,37)

Ascoltare chiama in causa la libertà, ognuno in piena libertà deve decidere se ascoltare o rifiutare.

Invece di ascoltare le baggianate della TV, se ascoltiamo i veri profeti di oggi, abbiamo le indicazioni per risolvere i tanti problemi dei nostri giorni.

Ascolta e vedi cosa succede là dove Dio è estromesso dalla società, dove Dio è strumentalizzato ai fini politici, dove la fede è discriminata, dove chi crede in Dio è perseguitato, dove l’estremismo islamico usa la fede per uccidere in Pakistan, in Iraq, in India, in Nigeria, in Cina.

Ascolta e rifletti. Sono tanti gli avvenimenti e le persone da ascoltare per vivere saggiamente, ne scelgo solo due che mi sembrano caratteristiche: papa Francesco e le claustrali.

Papa Francesco. A Strasburgo, agli eurodeputati, martedì 25 novembre, ha lanciato un richiamo: ha indicato in positivo una Europa

dei diritti e dei doveri, un continente popolato da cittadini che non scartano i malati terminali, gli anziani senza cura, i bambini uccisi prima di nascere, anzi si prendono cura delle fragilità. L’Europa di Francesco è la terra che riscopre la sua anima buona, dove i lavoratori non vengono sfruttati, dove gli immigrati vengono accolti e dove la famiglia è unita, fertile e indissolubile. L’Europa di Francesco mantiene viva la democrazia dei suoi popoli, non ruota attraverso l’economia, ma attorno alla sacralità della persona umana ed è bagnata da un Mediterraneo che è intollerabile che diventi un grande cimitero.

In definitiva l’Europa di papa Francesco assomiglia a una pianta che tende i suoi rami verso l’alto, ma affonda le radici nella terra. Un’Europa bella, credente e concreta con le sue leggi che regolano la vita secondo natura. Certo, questa Europa non sempre esiste e il Papa è il primo a saperlo, come è emerso dai suoi discorsi, ma intanto ha dato le direttive. Più che un rimprovero per ciò che non va, ha tracciato quasi l’abbozzo di una nuova Costituzione continentale, una Magna carta dei valori inalienabili che ha unito l’Europa fin dalla sua origine.

Il papa dà la sveglia all’Europa: *“Da più parti si ricava l’impressione generale di una stanchezza, di un invecchiamento, di una Europa nonna e non più fertile e vivace. Per cui i grandi ideali che hanno ispirato l’Europa sembrano aver perso forza attrattiva, in favore di tecnicismo burocratico delle sue istituzioni”*. Non è solo un generico ammonimento ma l’invito a una rifondazione etica del continente. Ci auguriamo che gli europarlamentari ascoltino. Noi potremmo ascoltare tanti al-



tri interventi del Papa, ma non lo consente lo spazio. Mi auguro che leggiate buoni giornali che riportano le parole e il pensiero esatto del Papa, come fa il quotidiano *Avvenire*.

Le claustrali. È un'altra voce da ascoltare, voce flebile, delicata, occorre silenzio per sentirla. Il 30 novembre è iniziato l'anno della vita consacrata che proseguirà fino al 2 febbraio 2016.

Papa Francesco nella lettera che annuncia l'anno scrive: *“Mi aspetto che svegliate il mondo, perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia”*. Infatti la vita consacrata è una forma speciale di partecipazione alla funzione profetica di Cristo, comunicata dallo Spirito a tutto il popolo di Dio, anticipa mediante la pratica dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza la vita futura, quella della vita eterna.

A volte sento dire: cosa fanno quelle donne chiuse dentro a far niente e a sfruttare la società? Le claustrali hanno scelto di donarsi completamente a Dio nella contemplazione non per sfuggire al mondo ma per abbracciare l'umanità con lo sguardo di Dio nella preghiera e nell'ascolto. Ascoltiamo la loro voce che di fronte a tanti profeti di sventura vogliono indicare al mondo le speranze e la fiducia in colui al quale hanno consegnato la propria vita, con il desiderio di svegliare il mondo con la loro testimonianza profetica. L'abbadessa del monastero di santa Croce a Pignataro (Caserta)

afferma: *“C'è chi scrive e pubblica libri per affermare che Dio non esiste, noi siamo qui per gridare nel silenzio che Dio esiste, che senza Dio l'uomo non può essere uomo in pienezza, che negando l'incarnazione del Figlio di Dio noi costruiamo una società di morte. Dio è il Dio della vita”*.

“Il Carmelo, afferma una giovane professa della clausura di Concenedo (Lecco), *può essere visto come lievito evangelico che si diffonde in tutta la pasta e la fermenta, facendo propri i dolori, le angosce e le gioie degli uomini. Una presenza orante per il mondo che si diffonde e giunge esattamente dove il fratello e la sorella si dibattono nel buio per donare luce e condivisione. Eremita, ma sempre attenta all'umanità con l'acqua della vita eterna”*.

La nostra Parrocchia ha già fatto alcuni incontri con le claustrali e chi ha partecipato ha fatto una bella esperienza. Le claustrali sono antenne che mandano su i nostri problemi e captano la parola di Dio e la benedizione per noi. Se non ci fossero, povero mondo! Concludo con la bella profezia di Amos: *“Ecco verranno giorni in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane, né sete di acqua ma da ascoltare la parola del Signore”* (8,11). Ascoltare. Quante cose si imparano ascoltando!

Ascolta, popolo della Madonna Regina, ascolta e medita, diventerai un poco più saggio.

DON PEPPINO



Musica Maestro!

I 5 SENSI E LA MUSICA

Se cerchiamo su vocabolario il termine *Musica* esce *“Parola astratta”*. Come astratta ci si chiede? Infatti il termine musica si riferisce a qualcosa di astratto, si riferisce al pensiero astratto del compositore di questo o di quel' altro brano musicale. “Eppure io la musica la sen-

to!” mi risponde mia moglie.

Certo il nostro udito percepisce i suoni che formano la musica ed ecco che la parola astratta diventa concreta. Ma la cosa più interessante di questi suoni è che noi non la sentiamo solo con le orecchie ma la sentiamo anche a livello tattile. Infatti il ritmo delle nostre

cellule cambia a secondo che si tratti di un canto di “Ninna Nanna”, a un canto amoroso o a uno da discoteca. “Si ma e gli altri organi? Gli altri sensi?” Mi chiede mia moglie?

“Forse non hai mai sentito dire: “Quel concerto me lo sono proprio gustato”, “Ho visto quel cantante che si esi-

biva in maniera splendida”, “Ho visto con gli occhi della fantasia volare il mio pensiero al mio grande amore”, mi sono immedesimato nel direttore d’orchestra: tanti violini che suonavano per me, trombe, chitarre sassofoni, batteria e io che dirigevo” “È stato stupendo, sai



Franco, ho proprio visto la musica che saliva fino al cielo me lo sono proprio gustato questo concerto” risponde mia moglie “Sai Franco? C’erano luci di tutti i colori, mandavano fumi odorosi quasi a voler farci respirare i colori della musica. È stato bellissimo, non posso altro che ringraziare nostro Signore

di averci fornito questi cinque sensi.”

Sì, dobbiamo proprio ringraziare nostro Signore Iddio di averci donato i cinque sensi, l’intelligenza e la fantasia di poter scrivere sempre brani nuovi.

Un Buon Natale e un felice Anno Nuovo da Gianfranco.

Ciao, ciao e a risentirci.

GIANFRANCO



Sala professori

IL FILO SOTTILE

All’“Open day” delle scuole di Busto ho trovato una coppia di vecchi amici che accompagnavano la figlia tredicenne nella visita agli stand delle scuole superiori. Pacche sulle spalle e abbracci: è sempre bello ritrovarsi. Parliamo un po’ di me, un po’ di loro ed un po’ della scelta che a breve dovranno fare per la figlia maggiore. Ad un certo punto Luca – un po’ a bruciapelo – mi chiede: “*ma scusa ma com’è adesso l’ora di religione alle superiori? Perché ai miei tempi era l’ora della Gazzetta...*”

“*Ma no ma sai Luca sono cambiate tante cose, la preparazione degli insegnanti, i programmi, la didattica e via dicendo...*” Ho detto tutte cose vere ma mi sembrava di essere un venditore che doveva promuovere il prodotto a tutti i costi. Probabilmente sarebbe stato meglio se avessi risposto che l’ora di religione è l’ora in cui si analizza quello spazio sottile che c’è tra il dito di Dio creatore e l’uomo. Proprio come

nell’affresco di Michelangelo nella Cappella Sistina: Dio vivifica l’uomo ma non lo tocca. C’è uno spazio fra i due. Mi piace pensare che in quello spazio ci sia un filo sottile – ma tenace – che studia, si interroga, analizza, critica e si confronta sul tema che esisterà per sempre: l’uomo e Dio.

I 25 lettori – di manzoniana memoria – del Tassello si staranno chiedendo: “*Ma cosa c’entra ‘sta storia dei suoi amici con i cinque sensi? E’ l’argomento del Tassello! Sto prof. è andato proprio fuori tema...*”

È vero ma, mettiamola così: anche grazie ad un approccio culturale come quello dell’ora di IRC è possibile che gli alunni coltivino IL GUSTO per le cose di “lassù” e per ciò che non tocchiamo, non udiamo, non vediamo e non “usmiamo” ma che – da quando l’uomo esiste – fa’ chiedere ad ogni uomo: che senso ha la mia vita? Il filo è sottile ma è tenace. Arrivederci.



ANDREA

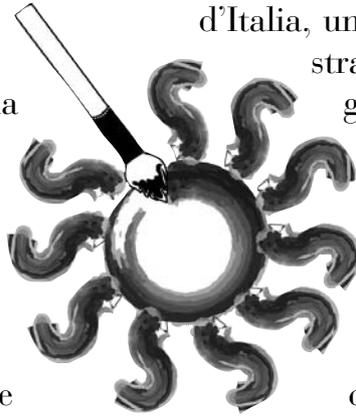
Dalla carrozzina di Matteo

IL CERCHIO DI GIOTTO

Nella mia vita non ho mai avuto e mai avrò la possibilità di andare a Roma, ma sono stato in molte chiese bellissime e persino imponenti, quindi, con un po' di immaginazione, posso provare a descrivere la sensazione di trovarsi al centro di piazza S. Pietro e all'interno dell'omonima basilica; la vista del colonnato del Bernini e della colossale struttura a cui fa da contorno deve lasciare il visitatore a bocca aperta, ci si deve sentire davvero microscopici, come dei piccolissimi insetti.

Una volta entrati all'interno penso che si passi buona parte del tempo (di cui sarebbe facile perdere la cognizione) guardandosi intorno e in alto come degli ebeti, deve essere qualcosa di stupefacente. Quando guardo in televisione la messa di Natale (ma anche quella di Pasqua) del Papa rimango sempre impressionato dal numero di persone che possono stare su quella piazza e dalla grandiosità del rito, sicuramente il coinvolgimento è totale. Se la capitale l'ho vista solo in televisione, per fortuna c'è un posto in Umbria carico di altrettanti significati storici, religiosi e artistici che ho visitato e ammirato fisicamente: Assisi.

Di particolare (ça va sans dire) rilevanza è la basilica di S. Francesco, di stile gotico italiano, è quasi completamente affrescata da Cimabue e dal suo allievo Giotto, e presenta, nella basilica superiore, la più grande raccolta di vetrate



d'Italia, un'opera d'arte e architettura religiosa straordinaria che non può non attirare gli sguardi rapiti dei visitatori; peccato che la vista di tanta bellezza sia parzialmente condizionata dalla presenza invadente della voce di un frate che richiama al silenzio.

Io capisco benissimo che si tratta di un luogo di culto e ci si deve comportare adeguatamente, però è impossibile non commentare opere così meravigliose realizzate quasi 800 anni fa, alla fine non c'era in corso una messa (le funzioni più importanti devono essere sontuose). Comunque non serve un luogo di turismo per trasmettere quella spiritualità che caratterizza la religione, è sufficiente una chiesa vuota qualunque in una città qualunque; sarà che ci si trova in luogo ampio che fa rimbombare la voce, sarà per quello là sulla croce che ti guarda, sarà per le luci soffuse delle candele, ma parlare sottovoce o fare silenzio è qualcosa che viene naturale.

Un'ultima osservazione: durante alcune messe di cartello (chiamiamole così) viene bruciato l'incenso; a me non dà fastidio ma a qualcuno sì, ogni volta molti fedeli iniziano a tossire, sembra una riunione tecnica con Essien, Abbiati e ciò che rimane di Emerson, secondo me si può evitare, non aggiunge niente alla liturgia. Buon Natale a tutti.

MATTEO



Le avventure di Cheddonna

CHEDDONNA E IL SESTO SENSO E TRE QUARTI

Si sa che gli esseri umani sono normalmente dotati di cinque sensi: vista, udito, tatto, olfatto e gusto.

Qualcuno, poi, possiede una sorta di sesto senso, una sensibilità particolare che gli conferisce la capacità di intuire e perfino presagire la realtà.

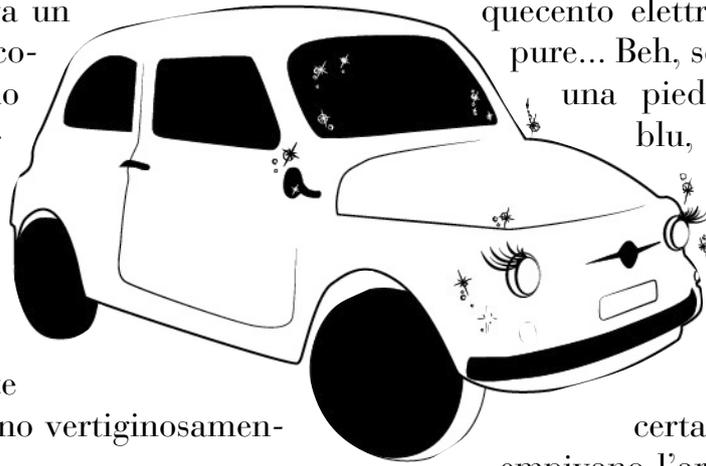
Cheddonna aveva anche il sesto senso e tre quarti: la rarissima capacità di prevedere e anticipare le tendenze del momento. Era quel che si dice una *trend setter*.

Se Cheddonna decideva di comprare un vestito color canarino, si poteva esser certi che il giallo sarebbe stato il colore della stagione.

Se diceva che le piaceva un cantante ancora poco conosciuto, quest'ultimo diventava immancabilmente una star della musica internazionale. Se decretava che il nuovo yogurt con tartufini di cioccolato era immangiabile, le vendite di quel prodotto calavano vertiginosamente.

Ora aveva deciso che il suo X5, l'enorme SUV sul quale si arrampicava tutti giorni da quasi cinque anni, era diventato irrimediabilmente cheap e, a dirla tutta, anche un po' cafone. E poi, ormai, ce l'avevano tutti, un po' come i vestiti di *Tuttigual*.

Così aveva deciso, in nome di una nuova semplicità, di venderlo, per sostituirlo con un'automobile più al passo coi tempi: una cin-



quecento elettrica, magari fucsia, oppure... Beh, se Lapo Elkann ne aveva una pied de poule e una gessata blu, lei poteva farsene fare una col logo di Vuitton, o di Gucci. Anzi, con la doppia C di Chanel, o di Chedonna, naturalmente.

Chedonna ne era certa: l'era dei SUV, che riempivano l'aria di suoni assordanti e dell'odore acre degli enormi tubi di scappamento era giunta irrimediabilmente al tramonto.

D'ora in avanti, pensava accarezzando la sua nuova vettura e annusando l'odore di nuovo dell'abitacolo, saranno queste le auto che vedremo sulle strade del futuro.

CHIARA

Scrittori liberi

I CINQUE SENSI

Il caffè richiede attesa e premure, poi sale, sbuffa e gorgoglia nella caffettiera, come un vecchio convoglio impaziente. È cordiale e generoso; nella tazzina ciascuno soffia, mescola, versa. Tintinna il cucchiaino e intanto si dà sfogo alle confidenze, si concludono affari, si trovano accordi.

I sensi viaggiano instancabili, in genere soli, spesso scomposti, talvolta non puntuali. Giocano a sovrapporsi, mescolandosi l'un l'altro, complice il vento bizzarro che allontana suoni e profumi.

Abbiamo occhi per ammirare, ridere, piangere. Lo sguardo si dona, si lancia, o si distoglie. Gli occhi si allargano attenti nella penombra che sbiadisce i contorni e si restringono sottili quando la piena luce o le cattiverie li

feriscono.

Prima delle parole, quando la voce indugia sul tono e sul volume, il tocco leggero della mano, non ancora carezza, assolve l'approccio all'incontro. Le dita titubanti accennano un contatto: voli incerti di gabbiani che inseguono l'onda sfiorandone appena la cresta.

Soltanto all'imbrunire di certe giornate tiepide e senza nuvole, i sensi, docili, si raccolgono senza far rumore attorno alla sera.

Il cielo si accende, l'aria vibra di insetti, esita l'ultimo tepore del sole...

I sensi, uniti, affrettano il ritmo del cuore che raccoglie e custodisce ogni sentimento, ogni emozione, ogni intima preghiera.



MARISA

I 5 SENSI..., IN CHE SENSO?!

Qualche mese fa una mia carissima collega mi ha inviato un messaggio relativo ai requisiti per essere un buon insegnante che recitava così: “Avere una memoria da elefante, una pazienza da angelo, il cuore dalle dimensioni del sole, occhi su tutti i lati della testa, un filtro nasale, otto braccia come un polipo, gambe resistenti, una vescica da 5 litri e un sistema immunitario di alto grado”.

Sono tutti accettabili e validi ma credo che sia dimenticato un requisito, tra l'altro uno dei più importanti, cioè il gusto di insegnare conoscenze e abilità di vita mediante il piacere di trasmetterle agli altri. Come una mamma che attraverso dolci biscotti insegna le antiche tradizioni ebraiche ai figli così questa capacità di trasferire il sapore del sapere è pre-requisito di ogni insegnante.

A scuola, purtroppo, non capita spesso di condurre un'attività didattica così appetibile e molti studenti si lamentano di annoiarsi per le lunghe lezioni. Certo, forse per questi studenti, abituati ad avere quasi tutto in tempi rapidi, un po' di noia non fa male, tuttavia un insegnante può individuare dei piccoli accorgimenti per rendere la lezione efficace e appassionante per la totalità (o quasi) degli alunni. A volte è lo stesso programma, o come si dice ora curriculum, a fornire delle ghiotte unità di apprendimento che, stuzzicando la sfera sensoriale-emotiva, lascino traccia in ambito cognitivo così da far acquisire ai nostri ragazzi competenze didattiche e anche di vita quotidiana. In modo particolare, ricordo un'esperienza realizzata proprio con la sopracitata collega, la quale è fornita di un raffinato senso del gusto d'insegnare.

Insieme con lei abbiamo sviluppato un'esperienza di educazione alimentare legata all'uso dei 5 sensi, in cui l'obiettivo era di far comprendere ai ragazzi che masticando e inghiottendo cibo, non si digeriscono soltanto cellule animali e vegetali, oltre a minime quantità di vitamine e sali minerali, ma contemporaneamente si elaborano idee, immagini, persino suoni e memoria, in breve si voleva educare al gusto e alla cultura del buon cibo.

L'attività è stata molto gradita dagli studenti e noi insegnanti siamo stati testimoni delle loro elevate capacità sensoriali, tenute fino quel al momento ben nascoste, e per la golosità di alcuni di loro: anche la pasta cruda è stata gustata! Al termine di questo percorso

abbiamo osservato un miglioramento nel loro accostarsi al cibo, nel modo di assaporarlo e di dividerlo insieme agli altri perché consapevoli di avere a disposizione cinque sensi che elaborano un'informazione “polisensoriale”.

Ora la memoria di queste esperienze si riflette con slancio vigoroso verso il Nostro Maestro, colui che si è fatto cibo per noi e attraverso il Pane e il Vino Eucaristico possiamo gustarlo con tutti i sensi: sulla croce

Lo vediamo morto per noi, sentiamo il profumo di salvezza nella Sua Resurrezione, percepiamo il suono delle sue parole che vibrano come musica di pace e di speranza, avvertiamo la carezza di una mano consolatrice sul nostro volto e preghiamo affinché Gesù Eucaristico possa trasformare completamente i nostri cuori!

Gustate il Santo Natale!

ATTIVITÀ DEL MESE DI GENNAIO 2015

Giorno	Data	Festa	Diocesi	Decanato	Parrocchia	Pastorale Giovanile / oratorio
giovedì	1	Ottava del Natale	Giornata Mondiale della Pace			
venerdì	2					
sabato	3				Pellegrinaggio a Roma	
domenica	4	dopo l'Ottava di Natale			Pellegrinaggio a Roma	
lunedì	5				Pellegrinaggio a Roma	
martedì	6	Epifania del Signore	Giornata Mondiale dell'Infanzia missionaria			
mercoledì	7				Ore 17.00-19.00 Centro di Ascolto	
giovedì	8			Lectio Divina AC Parrocchia SS Apostoli ore 21,00		Ore 21.00 incontro giovani
venerdì	9				Ore 21,00 inizio corso per fidanzati	Ore 18.30 -19.30 incontro preadolescenti
sabato	10		Presentazione del tema del Carnevale ambrosiano		Ore 15,00 incontro battesimi	Ore 15,00 incontro in preparazione al battesimo Catechesi giovani Stoà ore 16,00
domenica	11	Battesimo del Signore			Ore 10.30 Battesimi Comunitari	
lunedì	12				Ore 21,00 consiglio pastorale parrocchiale	Scuola della parola adolescenti
martedì	13		Assemblea del Clero		Ore 17,00 primo incontro Catechesi ragazzi III elementare in oratorio Primo martedì del mese: ore 20.30 Santa Messa, a seguire Adorazione Eucaristica. Possibilità di confessioni e dialogo spirituale	
mercoledì	14				Ore 17.00-19.00 Centro di Ascolto	
giovedì	15					Sera di Emmaus ore 21,00 centro STOA' Ore 21.00 incontro giovani
venerdì	16				Ore 21,00 2° incontro fidanzati	Ore 18.30 -19.30 incontro preadolescenti
sabato	17		Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo religioso ebraico-cristiano			
domenica	18	Il dopo l'Epifania	Inizio settimana di preghiera per l'unità dei cristiani Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato			
lunedì	19				Ore 21,00 Azione Cattolica	Scuola della parola adolescenti
martedì	20					
mercoledì	21		Inizio settimana dell'Educazione		Ore 17.00-19.00 Centro di Ascolto	
giovedì	22				Ore 21,00 gruppo missionario incontro preparazione della giornata per la vita	Sera di Emmaus ore 21,00 centro STOA' Ore 21.00 incontro giovani
venerdì	23				Ore 21,00 3° incontro fidanzati	Ore 18.30 -19.30 incontro preadolescenti
sabato	24		Assemblea diocesana operatori di pastorale missionaria Presentazione agli Educatori del cammino "100 giorni"			
domenica	25	Santa Famiglia di Gesù Maria e Giuseppe	Festa della famiglia Fine settimana di preghiera per l'unità dei cristiani		Festa della famiglia	Domenica insieme per tutte le classi del catechismo
lunedì	26					Scuola della parola adolescenti
martedì	27					
mercoledì	28				Ore 21.00 riunione équipe Centro di Ascolto	
giovedì	29					Scuola della parola giovani
venerdì	30				Ore 21,00 4° incontro fidanzati	Ore 18.30 -19.30 incontro preadolescenti
sabato	31				Veglia per la vita (zone pastorali)	

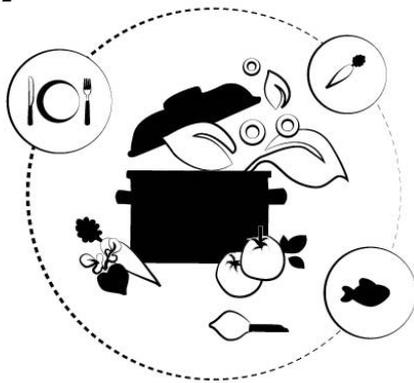


IN TUTTI I SENSI...

“**A**lla donna che si ama si possono perdonare anche le corna, a quella che non si ama non si perdona neppure una minestra salata”.

Ho scelto questo proverbio per esprimere, in maniera anche un po' triviale e non proprio così immediata, una verità, e cioè che l'uomo è l'unico tra tutti gli esseri viventi che modifica (e quindi anche sala) e manipola ciò che mangia, altera il gusto dei cibi, e questo non solo per motivi fisiologici: è un qualcosa che di solito ha connotazioni ben più profonde rispetto al semplice alimentarsi.

In questo processo entrano in gioco tutti 5 i sensi di cui siamo dotati: se il gusto e l'olfatto sono ovvii, meno im-



mediati ma altrettanto importanti sono la vista, il tatto o l'udito (un piatto ben presentato, la crosticina dorata di un arrosto ben cotto, stimolano il piacere del cibo con ampio anticipo. Sentire il crepitio di una pagnotta fresca di forno, apprezzarne la ruvidità o il tepore, sono altrettanto importanti e stimolanti). Tutti i nostri sensi sono all'erta col cibo, visto il legame intimo con la stessa sopravvivenza.

Ma la minestra salata? Può essere il segno di una mancanza d'amore magari anche da parte di chi la minestra l'ha preparata (e non necessariamente che il portatile sia caduto nella pignatta) e non solo da parte di chi se la trova nel piatto. Ancora una volta cibo e sentimenti viaggiano di pari passo, quindi; avviso a

tutti gli aspiranti cuochi: quello che state preparando non è solo carburante per il corpo, ma anche linfa vitale per lo spirito e non è saggio prepararlo in modo approssimativo e sbrigativo, ne va anche dell'equilibrio psicofisico di chi lo mangerà (oltre al fatto che così si può evitare la gastrite).

Un'ultima cosa: sul rapporto tra benessere di corpo ed anima e cibo, consiglio di vedere, per chi non l'avesse mai fatto, il film “Il pranzo di Babette” (o anche leggere il racconto di Karen Blixen da cui è tratto). Vale 90 minuti del vostro tempo.

E per la ricetta? Ma ovviamente quella di una salsa, un “sapore”, come si diceva nel medioevo, quando questa salsa è stata inventata. Qui si può anche esagerare un pochino col sale...

Yuk! Yuk!! E buon appetito da Pippo.

SILVIO



SALSA VERDE MEDIOEVALE

- *Prezzemolo fresco, un mazzetto*
- *Pane casareccio, 1-2 fette (o un panino tipo michetta)*
- *Aceto di mele ed olio q.b.*
- *2-3 foglie di salvia, un pezzetto di zenzero fresco (circa 1 cm o 1/2 cucchiaino se secco in polvere),*
- *2-3 chiodi di garofano, pepe appena macinato, un cucchiaino (almeno) di sale grosso*
- *Bagnare il pane con l'aceto e metterlo nel frullatore assieme al prezzemolo mondato, gli aromi, il sale grosso e l'olio, frullare sino ad ottenere una purea densa. Servire con i bolliti. Ha un gusto meno deciso della tradizionale salsa verde; attenzione però, non si conserva a lungo!*





Dalla parte della natura

GUARDIAMOCI CON OCCHI DIVERSI

Mi piace osservare i panorami, dalla vetta di una montagna, dalla riva di un fiume, dalla spiaggia.... la vista è uno dei sensi principali, soprattutto per la società odierna, l'aspetto identifica una persona, ed è con la vista che noi la valutiamo, non è l'odore, il gusto o il suono che emettono, ma l'aspetto.

Eppure tra gli animali non siamo quelli che hanno la vista migliore, anzi! Gli erbivori, come conigli, pecore, asini, cavalli.... essendo prede che devono identificare ogni possibile pericolo proveniente dai predatori, hanno gli occhi collocati ai lati del capo, per avere una visuale più ampia, pensate che un occhio della pecora è in grado di avere una visuale di 150° (con l'altro occhio coprono quasi 300° del territorio), un coniglio 120°, un cavallo 60°.

I predatori, invece, hanno gli occhi frontali sul capo, questa posizione dà loro una visione più limitata del territorio che li circonda, ma la sovrapposizione della visuale di ogni occhio permette la valutazione della profondità, della distanza e della prospettiva, in parole povere la visione tridimensionale, fondamentale per inseguire e catturare una preda!

Ma non è finita qui, alcuni predatori, come le aquile, hanno altre caratteristiche che migliorano ulteriormente la vista, la parte centrale del loro occhio permette di avvicinare e ingrandire ciò che vedono fino a 2,5 volte, dando così loro una visione ad alta definizione, hanno, inoltre,



la capacità di vedere anche gli ultravioletti!

Ebbene, da questo punto di vista... la nostra vista non è poi così tanto eccezionale, allora, perché le diamo così tanta importanza?

Forse, dovremmo provare a rivalutare un'altra vista, non quella degli occhi, una vista che non hanno gli animali, unica nel suo genere, perché prodotta dalla nostra anima, dal nostro essere umani e figli di Dio; è quella vista che ci fa vedere al di là del nostro aspetto, delle nostre azioni, ma che ci permette di arrivare al cuore delle persone e capire veramente come sono fatte.

Abbiamo tutti la capacità di trasformare i nostri occhi affinché non siano dei semplici fotorecettori che raccolgono i raggi luminosi e li inviano al cervello, ma che osservando una persona possano vedere al di là dell'aspetto fisico, dei vestiti che indossa e possano oltrepassare la cassa toracica e vedere il cuore, vera essenza della nostra anima. Dobbiamo solo lasciare da parte tutti i nostri pregiudizi, le nostre divisioni mentali, evitare di lasciare che altri sensi possano prevalere, come l'udito che ascolta i pettegolezzi o l'odore della cosiddetta "puzza sotto il naso" e far prevalere questo nostro dono della visione del cuore, allora, forse, inizieremmo incondizionatamente a volerci tutti più bene e ad amarci come Lui ci ha insegnato.

Buon Natale.

LUCA



Mi ritorna in mente

SE BASTASSE UNA CANZONE

*Se bastasse una bella canzone
a far piovere amore
si potrebbe cantarla un milione
un milione di volte
bastasse già
bastasse già*

*non ci vorrebbe poi tanto a
imparare ad amare di più
se bastasse una vera canzone
per convincere gli altri
si potrebbe cantarla più forte
visto che sono in tanti*

*fosse così fosse così
non si dovrebbe lottare per farsi
sentire di più
se bastasse una buona canzone
a far dare una mano
si potrebbe trovarla nel cuore*

*senza andare lontano
bastasse già bastasse già
non ci sarebbe bisogno di chiedere
la carità
dedicato a tutti quelli che
sono allo sbando
dedicato a tutti quelli che
non hanno avuto ancora niente
e sono ai margini da sempre
dedicato a tutti quelli che
stanno aspettando
dedicato a tutti quelli che*

*rimangono dei sognatori
per questo sempre più da soli
se bastasse una grande canzone
per parlare di pace
si potrebbe chiamarla per nome
aggiungendo una voce
e un'altra poi e un'altra poi
finché diventa di un solo colore più
vivo che mai
dedicato a tutti quelli che
sono allo sbando
dedicato a tutti quelli che*

*hanno provato ad inventare
una canzone per cambiare
dedicato a tutti quelli che
stanno aspettando
dedicato a tutti quelli che
venuti su con troppo vento
quel tempo gli è rimasto dentro
in ogni senso
hanno creduto cercato e voluto che
fosse così*

Gia... se bastasse una canzone... Ma non è così, non può essere così e non sarà così. Ho scelto questo brano di Eros Ramazzotti del 1990 scritto da Natale Cogliati e Piero Cassano ed inserito nell'album "In ogni senso" perché è senza dubbio una canzone di speranza e se non si spera durante il periodo di Natale non rimane che.. il nulla. Un pensiero e una dedica per tutte quelle persone elencate nel testo della canzone che in questo momento sono più che mai sulle cronache di tutti i giorni..

Disoccupati, sfrattati, senza niente, alluvionati, immigrati eccetera, la lista è lunga.

La guerra dei poveri, la guerra fra i poveri, quella che si alimenta pian piano tutti i giorni con tanti piccoli segnali e preoccupanti segni di insoddisfazione fra le persone (nota: oggi si usa dire "la gente" che secondo me è un termine anonimo e spregiativo quasi a mettere tutti su uno stesso carro bestiame." La gente vuole", "cosa pensa la gente," "in mezzo alla gente" ed altre sciocchezze simili, non mi piace...).

Occorrerà subito ritrovare una cosiddetta "pace sociale" e tutti, a cominciare da chi governa e prende le decisioni, ma proprio tutti devono lavorare in questa direzione.

Basta. Voglio essere positivo e scorrendo il testo ci sono un'infinità di buoni motivi di speranza (tranquilli, è gratis, non costa niente, ma non la vendono ancora nei supermercati) ed è bello citare un passaggio: "se bastasse una buona canzone a far dare una mano, si potrebbe trovarla nel

cuore senza andare lontano".

La speranza però con la esse maiuscola non quella banale tipo "se domani vinco al gratta e vinci" oppure quella meteo "speriamo che non piova", quella che richiede un po' di impegno personale. Perché, se domani deve accadere qualcosa di buono dobbiamo lavorare per fare succedere la cosa o, se non dipende da noi, dobbiamo aiutarci anche con la preghiera personale. Esiste ancora la "provvidenza", riguarda tutti anche chi non crede.

Ed ora una domanda.

Cosa c'entra con i sensi (vista, udito, olfatto, tatto e gusto) questo piccolo articolo?

Forse niente, ma ci vuole un orecchio fine per sentire in mezzo a tante stupidaggini che ogni giorno ci propongono qualche verità importante.

Ci vuole un olfatto sviluppato per sentire "la puzza di bruciato" di una situazione negativa e cercare di correre ai ripari; occorre buon gusto per non cadere nel "trash" che oggi ci rincorre da ogni parte. E ci vuole tatto per certe situazioni delicate, rispetto per le persone e per le cose.

Infine è indispensabile una vista da lince per vedere tutto quello che ci gira intorno ogni giorno per valutare bene i pericoli e agire di circostanza.

In ogni senso (tanto per citare il finale del pezzo musicale) ci vuole un motivo per andare avanti.

E sarà il compito per tutti per questo Natale.



SACRA RAPPRESENTAZIONE 2014

Domenica 21 Dicembre
dalle ore 17,30

Domenica 21 Dicembre a partire dalle ore 17,30 presso il nostro oratorio sarà eseguito l'ormai tradizionale Presepe Vivente: la Sacra Rappresentazione ci introdurrà alla settimana natalizia creando il clima giusto per avvicinarci al Natale di nostro Signore.

Il tutto inizierà, come sempre, dalla piazza Don Marco Brivio per poi portarsi nel campetto da basket.

Quest'anno l'organizzazione è affidata interamente ai giovani dell'oratorio che stanno coinvolgendo tutti i bambini del catechismo e i preadolescenti, per realizzare con impegno questo evento; pertanto vi aspettiamo ancora più numerosi e motivati in modo che questo momento per ricordare la nascita di Gesù diventi sempre più preghiera che unisca tutti i nostri cuori in un'acclamazione unica di Osanna a Gesù bambino che viene.

LUCA



Circolo Acli

Madonna Regina

gita storico-culturale religiosa

12-13-14 Settembre 2014

Quest'anno abbiamo scelto di visitare Trieste e suoi dintorni con l'intento di conoscerne la sua storia ricca di avvenimenti poco conosciuti in quanto solo da pochi decenni Italiana.

Territorio dell'Impero Austriaco sino alla fine della prima Guerra mondiale, diventa Italiana nel 1920. Dal 1943 al 1945 completamente occupata dai nazisti e al termine della guerra sino al 1947 occupata dagli Jugoslavi di Tito. Nel 1947 indipendente sotto la protezione delle Nazioni Unite e temporaneamente amministrata dagli angloamericani. Nel 1963 nasce la Regione Friuli Venezia Giulia e solo nel 1975 col Trattato di Osimo definitivamente Italiana.

Iniziamo il percorso partendo dalle origini di questo territorio visitando Aquileia primo insediamento voluto dalla Repubblica di Roma nel 181 prima di Cristo per difesa dall'Oriente.

Una storia molto lunga e piena di prosperità ma anche di distruzioni con Attila, Ostrogoti, Longobardi. Attorno all'anno 1020 veniva costruita la Basilica che oggi visitiamo col suo immenso mosaico che grazie ad una successiva copertura si è salvato e solo grazie a lavori di

restauro nel 1910 ritornava alla luce.

Da Aquileia ci spostiamo a Grado e con un battello visitiamo il Santuario di Barbana. Anch'esso ricco di storia cominciata nel 582. Si suppone che una violenta mareggiata abbia portato sull'isola l'Immagine della Madonna ed alcuni monaci lo ritennero un messaggio della Madonna ed eressero una prima Chiesetta.

Il giorno seguente visitiamo la Risiera di S. Sabba a Trieste. Stabilimento da sempre usato per la lavorazione del riso e utilizzato dai nazisti durante l'occupazione quale campo di prigionia per detenuti politici, partigiani e di smistamento dei deportati in Germania e Polonia. La presenza di un forno crematorio conferma che fu utilizzato per bruciare i corpi di circa 3500 prigionieri. È l'unico campo di concentramento nazista in Italia. Solo vedendo i luoghi si comprende l'orrore di quanto avvenuto.

Ci spostiamo sui monti che sovrastano Trieste e visitiamo il Tempio Nazionale a Maria Madre e Regina di Monte Grisa. Ebbe inizio da un voto fatto dall'Arcivescovo di Trieste per la salvezza di Trieste minacciata di essere distrutta. Nel 1959 Papa Giovanni XXIII ne definiva la dedicazione e quale simbolo di unione fra i popoli di Occidente e di Oriente. Chiedeva inoltre a tutte le diocesi e a tutte le Chiese di partecipare alla spesa utilizzando "il pellegrinaggio delle Meraviglie" che fu il passaggio della Madonna di Fatima in tante città. Il 19 settembre 1959 veniva posta la prima pietra e il 22 maggio 1966 avvenne la solenne consacrazione.

Nel Pomeriggio visita guidata nel Centro di Trieste dalla Basilica di S. Giusto al canale che entra in città alla stupenda Piazza dell'Unità.

La domenica la dedichiamo al Castello di Miramare che fu residenza Imperiale Asburgica. Divenne residenza dell'Imperatore Massimiliano I e della consorte Carlotta del Belgio.

Per sette anni fu residenza anche del Duca Amedeo d'Aosta. Fu fu-
nesto per chi vi abitò: Massimiliano d'Asburgo partì per diventare Im-
peratore del Messico e vi morì, Amedeo partì per l'Impero d'Etiopia di
cui fu vicerè e morì in prigionia.

Terminiamo la nostra gita visitando il Sacrario Militare di Redipuglia
ancora addobbato per la visita del Papa il giorno precedente. L'impo-
nenza non distoglie dal ricordo a quei 100.000 nomi incisi e che quasi
ti obbligano a scorrerli. Aspettiamo il suono della tromba che annunzia
l'ammaina bandiera e quindi torniamo a Busto Arsizio.



Grazie alla S.A.F.

La redazione del Tassello ringrazia Saf Acli Varese srl per la carta offerta
per effettuare la stampa del Tassello. Uscendo praticamente tutti i mesi si è
reso ovviamente necessario un maggior utilizzo di carta. Un triplo grazie

TESSERAMENTO 2015

“ANCORA UN GRANDE COMPITO”



Sono aperte le iscrizioni alle ACLI
per l'anno 2015

TESSERA SOSTENITORE	€ 21,00
TESSERA ORDINARIA	€ 17,00
TESSERA DEI FAMILIARI	€ 16,00

Il rinnovo e le nuove iscrizioni si possono effettuare
presso il Circolo ACLI di Madonna Regina.



**BUON NATALE e
FELICE ANNO 2015**

**Domenica 21 dicembre alle ore 17,00
con il Gruppo donne nel Circolo ACLI**

Proposte di iniziative nell'anno 2015

- Incontri sociali, culturali, ricreativi
- Festa delle ACLI (fine maggio-inizio giugno)
- Gare sociali (bocce-carte)
- Gita culturale (Settembre)

SERVIZIO PATRONATO

Il servizio di Patronato è aperto al Martedì dalle ore 18 alle ore 19 presso il Centro Comunitario in Via Favana n° 30.

Il sig. Angelo Pellegatta è il promotore sociale incaricato e seguirà le pratiche. Comunicheremo tempestivamente quando sarà possibile prenotarsi per la dichiarazione dei redditi (mod. 730-unico-ICI, ecc.)

CONVENZIONI

Anche quest'anno i soci potranno ottenere degli sconti sui servizi fiscali (SAF ACLI) e potranno utilizzare le Convenzioni in essere con le ACLI Nazionali e con quelle in essere con le ACLI Provinciali.



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

- Pensioni di anzianità
- Pensioni di vecchiaia
- Pensioni di invalidità
- Pensione ai superstiti
- Assegni sociali
- Assegni nucleo familiare
- Versamenti volontari
- Estratti contributivi
- Ricostruzione pensione
- Infortuni sul lavoro
- Malattie professionali
- INAIL casalinghe



SERVIZI FISCALI

- Dichiarazione dei redditi
- Contenzioso tributario e controllo cartelle esattoriali
- Dichiarazioni di successione
- Visure catastali
- Modelli RED-ISE-ISEE



Aiutano a autotutelarsi nei contenziosi contro terzi, sia persone fisiche che giuridiche, sia pubbliche che private.



Centro ACLI di Accompagnamento al Lavoro



**LE ACLI DI MADONNA REGINA
AUGURANO AI PROPRI SOCI**

**BUON NATALE E
FELICE ANNO 2015**

Buon Natale e Buon 2015!

